

Natale 2025
Messa del giorno
+ *Bruno Forte*

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse... un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace” (Is 9,1ss). È Gesù, il Figlio eterno fatto carne per noi, la luce che illumina la notte del mondo, la notte del cuore di ognuno di noi: “Veniva nel mondo la luce vera, che illumina ogni uomo” (Gv 1,9). La Sua luce - come ci mostra l’annuncio ai pastori nella Notte Santa del Natale - è sorgente di gioia: “Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: ‘Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia’” (Lc 2,9-12).

Accogliere quel Bambino nella fede vuol dire lasciarsi illuminare da Lui, affidandosi alla tenebra luminosa e santa del suo mistero divino. Da pellegrini nella notte, specialmente in questa pesante notte provocata dalle guerre e dalle violenze in corso, accogliamo la luce del Dio con noi, chiedendo al Signore di dare a tutti noi in abbondanza la fede in Lui, luce che accende sempre di più nella nostra notte la speranza di tendere e un giorno arrivare alla meta più grande di ogni orizzonte che passa, la patria del cielo, approdo di vera e giusta pace.

La luce, però, non vive per sé stessa, ma per illuminare uomini e cose: un grande artista della Controriforma, il Caravaggio, nelle sue opere plasmava le figure con la luce proveniente dall’alto per dire che la consistenza degli esseri - a cominciare da quella degli uomini - è dono che viene da Dio, luce da luce. La luce è insomma la condizione di possibilità per esistere e per vedere le forme e i colori, come anche per mostrarsi, per offrirsi allo sguardo e al cuore degli altri.

L’immagine della luce richiama, pertanto, il discepolo di Gesù a essere strumento perché risaltino nel mondo la bellezza di Dio, le forme e i colori della Sua opera, in noi stessi e negli altri. Sei luce se illumini, riscaldi, esalti la figura degli altri e del mondo creato, ti offri agli altri come quel dono, che a tua volta hai ricevuto. La negazione di una vita vissuta così è l’amore delle tenebre, l’orgoglioso restare nel buio di un’esistenza consumata in sé stessa.

Ci chiediamo, allora, in questo giorno santo: ho scelto la luce, la Tua luce, Signore? Ho peccato contro la luce? E se Ti ho scelto e mi sono lasciato illuminare da Te per esistere veramente, pienamente, sono divenuto a mia volta luce per gli altri, come Tu, Figlio eterno, che sei luce da luce? Risplende la luce - che per tuo dono io sono - davanti agli uomini, affinché vedano le opere buone che Tu compi in me e rendano gloria al Padre che è nei cieli? E se Ti ho rifiutato, ne ho provato dolore, sperimentando il buio lacerante dell’anima senza luce, incapace di vedere la Tua bellezza che salva in tutte le cose?

Per accogliere la luce vera, però, bisogna aprirsi al dono divino con umiltà e semplicità. Papa Leone, parlando alla Curia Romana il 22 dicembre scorso lo ha detto con chiarezza: “Impariamo dal Natale di Gesù lo stile della semplicità, dell’umiltà e facciamo in modo, tutti insieme, che questo sia sempre più lo stile della Chiesa, in ogni sua espressione”. Spogliamoci il più possibile del superfluo, scegliamo la via della sobrietà, condividiamo il più possibile quello che abbiamo con gli altri, specialmente con chi non ha gli stessi beni e le stesse possibilità. Portiamo al Bambino Gesù qualche semplice rinuncia, qualche piccola offerta d’amore, e chiediamo a Lui di illuminare la nostra notte con la luce del Suo amore infinito, che libera i cuori e li salva.

Preghiamo con fede il Salvatore bambino invocando questo dono: *Bambino Gesù, veniamo con fede a Te, chiedendoTi di donarci la luminosa certezza che la salvezza viene dall’alto, non da forze o capacità umane, e si lascia accogliere dai piccoli e umili di cuore. Aiutaci a liberarci del superfluo e a condividere il più possibile i beni che abbiamo con chi non li ha. Rendici liberi rispetto a ogni misura e calcolo di ricchezza umana, pronti a servire con gioia chi ha più bisogno. A Te, Salvatore bambino, ci affidiamo senza riserve, chiedendoTi che il miracolo della grazia si compia nel nostro cuore e nella nostra vita, sì da ricevere copiosi frutti di perdono e di pace che ci rendano testimoni di misericordia e di carità gioiosa e operosa. Interceda per noi la Vergine Madre Maria, che teneramente Ti contemplò bambino, alla cui intercessione materna con fiducia totale ci affidiamo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen!*